

NOTIZIARIO MENSILE DELLA GIOVANE MONTAGNA

Presidente Onorario S. A. R. FILIBERTO DI SAVOIA Duca di Pistoia

Sede Centrale: TORINO

Sezioni: TORINO, IVREA, PINEROLO, TORRE PELLICE
OVARA, VERONA, VICENZA

Aderente all'Opera Nazionale Dopolavoro

La montagna del Signore

A quindici anni, in faccia alla Besimauda:

*Da Villanova, limpida, nell'aria
di montani campani una preghiera,
mentre il tumulto della primavera
tutta incendia la conca millenaria.*

A vent'anni, sulla Ciamarella, sostando già pronto alla discesa, poi che avevamo saldata nella roccia della vetta l'immagine della Madonna. A trent'anni, fino a questa sera di raccoglimento, sempre così, quando si riaffacciano lo splendore di un bronzo che emana da un dischetto crociato e quasi fuso nella dura testaccia del Gran Paradiso, od il sorriso di alluminio di una Madonnina mutilata che il mio ottimo amico, l'abate Vésan, molti, ahimé, troppi anni or sono ha fissato sui basalti del Dente del Gigante. Ho concepito sempre la fatica e la conquista del monte quale ricerca di Dio sulle altitudini:

Si direbbe che i poeti stiano cercando Dio dalla modesta ascensione del Petrarca a quelle dell'amico Guido Rey. E mi piace, stassera, il colloquio a due che tante volte, nella mia povera ed umilissima vita fiori più su d'ogni miosotide, sui baratri dei quattromila, per lasciarsi portare dentro il sacco da montagna, giù nel fondo valle; più giù tra quelle due sponde grigie di cemento, con il letto di asfalto che gli uomini costruiscono per le fiumane degli uomini, chiamandole pomposamente: vie cittadine.

Penso che una rigida intesa con la montagna debba essere, sì, uno

stupendo esercizio di forza fisica: non mi si negheranno trenta stagioni di alpinismo; dieci anni di propaganda per lo sci e, sia detto senza boria, oltre cinquecento conferenze sempre e solo per invitare i giovani sui monti.

Ma penso pure che la pietra ed il ghiacciaio, il vento o la valanga, il bivacco o la veglia e talvolta le ferite o la morte, ci obblighino ad integrare nella nostra coscienza un problema unico ed aristocratico: lottare per ascendere ed ascendere per lottare.

Credo, in seguito ad una lunga esperienza personale, che non avrei superato i dolori che assaltarono la mia vita, se non avessi sentito, resistendo, sibilare la tempesta contro le braccia d'una croce alpina.

Nel tenace anelare alle altitudini, nei lunghi, azzurri soliloqui, nell'infinito con Dio, noi piccole creature riconosciamo che lassù c'è una missione da compiere, duplice: purificare noi ed innamorare della montagna quelli che attendono da noi, scrittori, la parola come il sorso delle nostre borracce.

Penso, stassera, la sconsolata frase di Edoardo Whympers: « Gli scrittori più eminenti mai giunsero, mai giungeranno a darci l'idea esatta della grandezza delle Alpi ».

Colui che dalle ombre del mito dell'alpinismo, dalle vette del Pelvoux e del Cervino così disperava, non era nè latino, nè correligionario. Per noi deve essere questo divino impossibile la sete di tutte le possibilità, se il più grande latino ed il più grande correligionario: Dante, ha saputo garantirci che:

*Fede è sostanza di cose sperate
ed argomento delle non parventi.*

Il male è che troppi oggi vanno in montagna con i piedi e le interiora.

Oh, in questo, sono aristocraticamente d'accordo con il conte Franco Grottanelli! Anche su certi bollettini si fa del metraggio e magari della pasta asciutta: sgroppate, bevute, sudate e, sopra tutto, relazioni colorate del pudico rossore di madonna grammatica.

Io non voglio precludere le vie della montagna ai Carnera dell'alpinismo; anzi, per gli zoticoni vi sarà sempre un beneficio perchè l'ascendere fisico avrà per essi inavvertite medicine. Ma nel mio fascismo integrale, epperò mussolinianamente mistico, sostengo che la montagna debba essere il vertice custode non degli « ometti » ma degli uomini. Essere uomini latini vuol dire saper salire per saper ritrovare Iddio sulla montagna e dentro di noi.

Lassù, Dio è più intimo in noi di quanto noi non lo siamo con noi stessi, giacchè è la sua presenza creatrice l'unico mezzo per stabilire la vita soprannaturale.

Poco prima, rievocando ricordi d'anni belli e brutti, mi riapparivano segni di croci, statue sui vertici, riudivo salmodie di poveri valligiani

processionanti dalla valle di Issime ad Oropa e riascoltavo le mistiche voci di un breviario recitate in un'alba di nebbie, tra i ronchioni della Becca di Frudière.

Ora trovo naturale che dall'uomo alle formule del culto e più su, sia tutta una scala come quella di San Bernardo per salire alla comprensione di Dio.

Non c'è che il monte che doni questa azione viva per ascendere al Signore.

In una vecchia rivista del glorioso Club Alpino Italiano (vol. XLVI, marzo-aprile 1927) Erminio Piantanida narra di una discesa dal Monte Bianco a Nôtre Dame du Berrier, con Barisone ed il nostro lacrimato Balestreri. Narra, dico, lo scrittore di un « poverissimo rosario benedetto » che egli aveva cacciato nell'ingordo sacco da montagna perchè così la sua mamma avrebbe pregato sull'andare eroico fra i monti.

L'indimenticabile Balestreri mi raccontava qualche giorno dopo, che tornando a sera verso Courmayeur, erano tutti commossi.

Sì, quel rozzo rosario era una cosa, un elaborato artigiano; pure, dalla materia io ascendo al valore spirituale di quell'anima di madre in orazione.

Il monte non è che un altare di elevazione; di lassù, anche a non essere manzoniani, Iddio ci fa presentire una speranza di consolazione che sarà piena subito che noi lo riconosceremo, lo confesseremo, lo imploreremo.

Privandoci di questi atti la montagna vale tanto quanto la pianura e mi fa ripensare a quel tale alpinista che, giunto ansimando e pallido accanto a me che fumavo la mia pipa presso la guida Glarey, sopra un colletto, nella Catena del Bianco, sbarcò, lì, presso noi, soffiandoci importuno sulla faccia quattro stupidissime parole: « Anche questa è fatta! ».

Così, come se la montagna fosse stata un pediluvio od una sbornia.

Oh! vilissimo profanatore della mia divina conca di Courmayeur!

Italo Mario Angeloni.

Così su « Montagna », Rivista di vita alpina, n. 3, marzo 1935, per gentile concessione dell'Autore.

CALENDARI GITE

È stato fatto stampare un abbondante quantitativo di calendari gite che sono a disposizione per la diffusione fra amici e simpatizzanti. È stampato in due facciate, delle quali una è destinata a dare idea della caratteristica della nostra Associazione e l'altra col calendario delle manifestazioni alpinistiche. Come formato può stare comodamente tra la tessera dell'O.N.D. od altra tessera o calendario di quattro facciate.

SEZIONE DI TORINO

SOTTOSEZIONE « GIOVANE MONTAGNA » DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Bivacco "G. CARPANO",

Egredi Consoci,

L'iniziativa sorta tra alcuni amici del nostro Consocio *Dott. Gino Carpano Maglioli*, caduto lo scorso agosto sulla Cresta Rey della Bessanese e che la « Giovane Montana » ha fatto sua, non è più una novità per alcuno: un Bivacco fisso sorgerà, dedicato alla sua memoria, sul versante meridionale del Gran Paradiso.

La sottoscrizione è stata lanciata sul « Notiziario » di Novembre u. s., e si è voluto allora limitarla ad una raccolta di adesioni per offerte da versarsi quando si potesse essere veramente sicuri di attuare l'iniziativa. Ma il risultato si è dimostrato subito così brillante, che oggi non può esservi dubbio della prossima realizzazione, anche se la somma occorrente non è stata ancora raggiunta.

Tuttavia, come è facile intendere, non c'è tempo da perdere: l'opera dovrà essere pronta per la prossima stagione estiva. Con l'inizio della bella stagione si faranno opportuni accertamenti circa la precisa località da scegliere, ma la preferenza è però sin d'ora data al vallone del Piantonetto, località che si raccomanda per due fondamentali ragioni. Perché essa vide i primi passi della troppo breve carriera alpinistica del caro Gino, entusiasta della sua desolata e selvaggia bellezza. E perchè essa è ora sprovvista totalmente di punti d'appoggio per gli alpinisti, dopo che il piccolo Rifugio della Sezione di Torino del C. A. I., andato distrutto da oltre vent'anni, non è più stato ricostruito.

Sanno così tutti di concorrere ad un'opera di grande utilità alpinistica e sentiranno quindi la coscienza e l'orgoglio del nostro contributo all'alpinismo italiano. Tutti vorranno essere presenti, tutti risponderanno all'appello!

Per l'attività organizzativa è stato nominato uno speciale Comitato presieduto da Francesco Martori (Via Rivalta, 33) e composto da Carlo Banaudi (Via Alfieri, 19); Giulio Berteza (Piazza Savoia, 4); Giuseppe Delmastro (Via Madama Cristina, 96); Andrea Pautasso (Via Ormea, 142). A questo Comitato (Via Verdi, 15 - « Giovane Montagna ») od ai suoi componenti si dovranno far pervenire le offerte, che potranno altresì essere versate sul nostro C/C Postale n. 2/885.

Ci permettiamo fare presente che per le su accennate ragioni le offerte dovranno possibilmente essere inviate entro il corrente mese.

Saluti fascisti.

Torino, 5 febbraio 1937-XV.

B
Il Presidente: G. MERLO.

LE GITE SOCIALI

alla Testa dell'Assietta, al Clot de la Soma e alla Punta dell'Aquila sono state rimandate per le condizioni cattive della stagione. Nel caso che in seguito se ne rendesse possibile l'attuazione ne sarà dato avviso in sede il venerdì precedente la gita.

28 Febbraio 1937-XV

CIMA DORMILLOUZE (m. 2929)

Comitiva A

CIMA FOURNIER (m. 2424)

Comitiva B

Programma:

Ore 5: S. Messa;

Ore 5,52: partenza da P. Nuova;

Ore 8,30: arrivo a Claviere.

Per il ritorno:

Ore 18,25: partenza da Claviere;

Ore 20,50: arrivo a Torino.

Equipaggiamento sciistico (pelli di foca).

Direttori di gita: C. Banaudi e B. Merlo.

Spesa di viaggio: L. 23,50.

7 Marzo 1937-XV

MONTE CIABERGIA (m. 1178)

Ore 7: S. Messa;

Ore 8,07: partenza da P. Nuova.

Ore 8,48: arrivo a S. Ambrogio;

Ore 12: arrivo in vetta;

Ore 15: visita alla Sagra di S. Michele;

Ore 17,36: partenza da S. Ambrogio;

Ore 18,12: arrivo a Torino.

Equipaggiamento da mezza montagna.

Direttori di gita: G. Cometto e P. Viano.

Spesa di viaggio: L. 5 circa.

SEZIONE DI VERONA

ATTIVITA' DI GENNAIO

Accantonamento invernale.

Si è svolto a Valdiporro col solito entusiasmo e con la.... solita mancanza di neve, alla quale si è ovviato con l'organizzazione di un servizio d'auto da Valdiporro a Camprotondo.

Il Segretario Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro inviava alla Presidenza la seguente lettera:

« Ho ricevuto la relazione del campo invernale svolto dalla Giovane Montagna e mi compiaccio dei risultati ottenuti. — F.to: Polvani ».

Ciò ci dispensa da più lunga relazione.

Da Valdiporro veniva inviato un indirizzo di omaggio a S. A. R. il Duca di Pistoia, al quale l'Augusto Principe si degnava rispondere col seguente telegramma:

« Ho molto gradito le cortesi espressioni inviatemi dai soci della « Giovane Montagna di Verona e vivamente ringrazio ricambiando auguri. - Filiberto di Savoia-Genova ».

Raduno di Asiago.

Un numeroso gruppo di Montagnini ha partecipato al raduno O. N. D. dell'Italia Settentrionale ad Asiago. I migliori si erano anche preparati ad affrontare le gare indette e avrebbero tenuto alto il nome della « Giovane Montagna » se un banale ritardo dovuto all'eccessivo affollamento di macchine sulla strada non avesse impedito loro di presentarsi in tempo alla partenza.

Ogni Domenica

numerosi soci si sono recati a sciare sui campi dei Lessini.

Si ricorda in proposito (considerando anche che qualcuno ha trovato difficoltà a trovar posto per Asiago, dato il ritardo con cui ha presentato la propria adesione) che basta telefonare in Sede entro venerdì per assicurarsi il posto in nostra compagnia.

Il XXV° di Don Bepo.

Don Giuseppe Pasquotto, il parroco di Valdiporro, cui va tutto il merito dei

nostri campeggi invernali, ha superato in questi giorni il XXV° anno di sacerdozio. I Montagnini che per primi l'hanno festeggiato lassù, vogliono ancora una volta ricordarsi dell'egregio amico per augurarli almeno almeno il cinquantesimo.

Il più piccin dei soci.

Italino Pacini ha ottenuto un sesto posto nella gara di fondo; un quarto nella gara di discesa libera e un sesto in quella di discesa obbligata nei campionati Provinciali dell'O. N. Balilla, svoltisi a Cavalese. Congratulazioni e « ad meliora »!!!

Liete serate

ha passato la Presidenza e un gruppo di soci presso le famiglie dei Consoci Carrara e Muraro. Ringraziamenti.

Nuovi soci.

Sono venuti ad aggiungersi alla famiglia montagnina gli amici Andreis, Santoni e Soardi di Desenzano; Biasioli, Carrara, Masotto, Perusi e Vassanelli di Verona; Giuntella di Roma.

Presidenza.

E' stata rinnovata la Presidenza che ha già avuto anche la ratifica dal Dopolavoro Provinciale. Essa è composta di De Mori, Dussin, Albertini, Baccini, Chiaffoni, Fraccaroli, Zuccoli, Carrara. Della Commissione tecnica fanno parte inoltre Bazzoli, Baltieri, Tisato.

La seduta mensile di Presidenza.

Ha visti trattati diversi argomenti d'ordine interno e le attività in parte già svolte.

L'organizzazione del « Campeggissimo » estivo al Cervino procede regolarmente e l'entusiasmo suscitato dall'annuncio della manifestazione tra soci e non soci lascia prevedere che le adesioni si dovranno chiudere ben prima del limite fissato.

ATTIVITA' DI FEBBRAIO E MARZO

La Presidenza curerà la partecipazione

degli elementi più preparati alle seguenti competizioni:

7 febbraio: Coppa Battisti (il Gruppo alpino Cesare Battisti ha cameratescamente voluto che il nostro Presidente facesse parte della Giuria di questa competizione).

21 febbraio: Campionati provinciali di marcia e tiro con gli sci.

28 febbraio: Staffetta sciatoria federale.

L'8 marzo si effettuerà la progettata traversata del Grappa. Salvo imprevedibili mutazioni della neve il programma sarà il seguente: Partenza in auto da Verona. S. Messa a Bassano del Grappa. L'auto-mezzo accompagnerà gli escursionisti all'Osteria del Campo di Solagna (m. 1020) e scenderà a riprenderli a Cimon. La marcia si svolgerà dall'Osteria del Campo alla vetta del Grappa e da questa a Cimon attraverso la Val Cesilla.

Adesioni e particolari in Sede.

In marzo si inizierà pure la Scuola di Roccia; ma di questa facciamo in tempo a parlarne nel prossimo Bollettino.

Montagnini, in sede!!!

Sarebbe desiderabile che tutti i Soci frequentassero settimanalmente la sede sociale. Presto si inizieranno persino lavori di restauro: frequentare la Sede vuol dire imparare a conoscersi e a volersi bene, vuol dire entusiasmarci a vicenda col racconto delle gite passate e col desiderio delle future, vuol dire amare l'associazione che ha un così alto contenuto spirituale che non è facile capire se non se ne vive tutta la vita. Arrivederci dunque, a venerdì.

11 Febbraio 1930 - 11 Febbraio 1937 - XV°.

Vogliamo per ultima cosa ricordare che l'11 febbraio ricorre il settimo anniversario della fondazione della Sezione Veronese della « Giovane Montagna ». Sette anni non sono nè tanti nè pochi per affermare un organismo delicato come è quello di una associazione escursionistica, ma sono sufficienti per renderci soddisfatti di una posizione presa e di una affermazione raggiunta e desiderosi di un lavoro più efficace e costruttivo per il futuro.

SEZIONE DI VICENZA

Nella Presidenza.

A seguito della partenza di R. Brunello — al quale inviamo il nostro cordiale ringraziamento per l'attività svolta — è stato chiamato a sostituirlo, quale addetto all'attività turistica, il socio Italo Filosofo.

ATTIVITA' DI GENNAIO

3 Gennaio: gita a Vezzena - C. Mandriolo.

C'è poca neve in giro: e allora in alto!

Innanzitutto, scesi dal torpedone, un'oretta di cammino con le « tole » in spalla, poi finalmente neve sciabile.

Per gli estesi campi di Porta Manazzo, fendendo con gli sci la neve gelata, croccante sotto il nostro peso, giungiamo sotto la cima. Il silenzio e la solitudine sono completi, il sole riverbera sulla distesa di neve ondulata, simile ad un mare un burrasca.

Attacchiamo decisamente le creste della vetta (m. 2051) e con lunghe e faticose « spine di pesce » ci portiamo ad ammirare lo sconfinato panorama compreso fra i ghiacciai dell'Adamello e le roccie delle Pale di S. Martino.

Una veloce discesa alla malga di Porta Manazzo, quindi la meritata sosta nel trionfo del sole.

Si torna a Vezzena: in principio la neve è abbondante e ci entusiasmano due belle discese nel bosco, ben presto però siamo costretti a percorrere prati ove la neve è a chiazze: la fatica è improba, tanto che un certo punto ci togliamo gli sci e proseguiamo a piedi sino a Vezzena.

Ivi è riunito il resto della compagnia che ci mette al corrente delle imprese compiute: alcuni si sono portati (un'altra buona tirata!) ai 2000 metri dello Spitz di Vezzena, altri invece più modestamente si sono accontentati della poca ma buona neve dei dintorni.

Viaggio di ritorno canterino e affiatatissimo.

Partecipanti: 21.

10 Gennaio: gita a Campomulo - M. Fiara.

Campomulo! Sogno di tutti gli sciatori vicentini in questo inverno così avaro di neve.

Ci accoglie intanto un freddo intenso che s'incarica di congelarci le dita nei faticosi tentativi di chiudere gli attacchi. Molti vi rinunciano, e proseguono a piedi lungo la pista gelata e per l'erta salita susseguente.

Poi finalmente tutti sono a posto e ben presto raggiungiamo la vetta (m. 1740) donde godiamo la vista delle Pale di S. Martino, vicinissime nella limpida atmosfera mattutina.

La neve è tutta una lastra di ghiaccio, tanto che rinunciamo al progetto di allungare il giro su e giù per le cime circostanti. Lungo una discesa ricca di capitolomboli ed ammaccature, ci portiamo allora ad una bella malga sotto la cima, e lì impiantiamo le nostre tende per più di quattro ore.

La « scuola di sci » funziona in pieno tra il generale contento e dei principianti e dei campioni, gli uni indaffarati a capire i primi rudimenti dello spazzaneve, del cristiania, del telemark, ed il segreto per.... stare in piedi, i secondi a ripassarsi lo stile con porte obbligate, slalom, parallel-cristiania e simili ammenicoli.

La neve diviene pian piano farinosa, e ci permette nel ritorno di scendere per un precipite sentiero — ricco di svolte improvvise e sopraelevate — sino a Campomulo.

Ed ora incominciano le cante che durano sino a Vicenza.

Partecipanti: 33.

24 Gennaio gita a Campomulo - Melette di Gallio.

Dopo un viaggio turbato da un'insolita sarietà, arriviamo a Campomulo che per la seconda volta in questa stagione sciatoria, ci ripaga della mancanza di neve sugli altri campi del Vicentino.

Di qui per la ripida mulattiera ci portiamo a Malga Meletta; impazienti di godere la magnifica giornata e la neve abbondante; calziamo gli sci e partiamo per l'itinerario prestabilito. Tocchiamo la Meletta di Gallio (m. 1824) e lo Sbarbatal percorrendo una pista tracciata attraverso cespugli e « baruscari »; in compenso godiamo durante tutto il percorso il vasto panorama delle candide vette dall'Altopiano, e più oltre del Trentino. La piana di Marcesina, che si stende sotto di noi con i suoi campi sterminati ed i neri boschi d'abeti, ci invita: ma l'ora meridiana ci fa scendere a Malga Fiara. Leviamo le porte e le imposte della malga e le stendiamo sulla neve, godendo — sugli improvvisati salvagente — un po' di sole e di riposo.

Appena il tempo però per mangiare qualcosa e rimettere tutto ben a posto: poi via sui campi vicini a provare e a cercare discese sempre nuove e mai abbastanza ripide, causa la neve divenuta molle e pesante.

Ritorniamo per la strada alla base di partenza, ove troviamo delle veloci e ben battute piste. Finalmente possiamo correre e saziarci di velocità e di... capitomboli.

Nel ritorno, dopo una breve sosta ad Asiago, la nebbia ci costringe ad una andata da funerale per parecchi chilometri.

Partecipanti: 39.

31 Gennaio: gita ad Asiago.

La neve finalmente è caduta in abbondanza, ed Asiago ci invita in occasione del Raduno dei Dopolavoristi dell'Italia Settentrionale.

Le iscrizioni alla gita sono affluite in maniera veramente spaventevole, cosicchè i partecipanti sono stipati in due torpedoni che arrancano su pel « Costo », alla testa quasi della lunghissima rombante colonna di automezzi convenuti da tutta la valle Padana.

Ad Asiago: caos completo. Scappiamo al Bellocchio ove assistiamo alla partenza

simultanea di ben 450 sciatori concorrenti alla gara di fondo: fra essi sono 13 nostri soci che pur nella baraonda della corsa, riusciranno, in buona parte, a piazzarsi tra i primi cinquanta. Si sale poi al Kaberlaba, di dove assistiamo alle partenze della gara femminile di discesa: vi partecipano anche due nostre socie che — tenuto presente la levatura tecnica delle avversarie ed il loro grado di allenamento — si classificano onorevolmente.

Un'altra bella coppa intanto — ambito premio di rappresentanza — viene ad arricchire la messe dei nostri trofei.

La neve ci invita ad allontanarci sempre più da Asiago per scovare i punti solitari ancora poco conosciuti e pur così belli, dei dintorni: ne deriva che nel pomeriggio, pur con tutte le attrattive offerte dal Raduno, non si riesce a trovare l'ombra di un montanino nella babilonia di grida, canti, risa delle vie asiaghesi. L'amore per la montagna è ancora ben radicato nei soci: sia questa una constatazione che serve di incitamento a noi tutti.

Il viaggio di ritorno viene effettuato tra il fantasmagorico spettacolo dei fari dei torpedoni rincorrentisi lungo le serpentine del « Costo » e la visione della pianura immersa nella notte punteggiata d'innumeri luci.

Partecipanti: 60:

E' stata rimandata la gita in programma per l'1-2-3 gennaio, per mancanza di neve.

CAMPIONATO PROV. DI MARCIA E TIRO O. N. D.

Asiago, 14 Febbraio

In aggiunta ai nominativi già pubblicati sul notiziario di gennaio, sono pregati di allenarsi anche i seguenti soci: Zaccaria L. e Basso F.

Si rende inoltre noto che la formula della gara è stata cambiata: ritorno alla gara a squadre. La Presidenza provvederà tempestivamente alla composizione delle diverse squadre.